

Episodio di San Callisto Popoli 8-6-1944

Nome del compilatore: Nicola Palombaro

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
San Callisto	Popoli	PESCARA	ABRUZZO

Data iniziale: 08/06/1944

Data finale: 08/06/1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
1	1			1									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
1						

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute (con indicazioni anagrafiche, tipologie)

Di Prato Giovanni di Vincenzo e di Vecchi Grazia, nato il 02/03/1900 a Popoli, contadino

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica (max. 2000 battute)

Nel periodo in cui avvenne l'omicidio, nei pressi di Popoli operava un gruppo partigiano guidato da Natale Camarra, facente parte della Banda Marsica; nella zona, importante soprattutto per via di insediamenti industriali chimici e militari presenti in comuni limitrofi, si erano già più volte verificati piccoli sabotaggi

(taglio dei cavi telefonici). L'episodio, tuttavia, non sembra presentare alcuna attinenza con le attività partigiane o antitedesche, quanto, piuttosto, con l'inizio della ritirata tedesca e la conseguente acquisizione di tutto ciò che sarebbe tornato utile per il trasferimento verso nord.

Intorno alle ore 18,00, un sottufficiale tedesco (indicato nella denuncia sporta dal fratello della vittima presso la Gnr di Popoli come maresciallo) si presentò alla masseria del Di Prato e gli requisì un asino. Mentre il militare si allontanava pressato dal contadino che supplicava la restituzione dell'asino, estrasse la pistola e freddò Di Prato con due colpi alla nuca.

Modalità dell'episodio:

Uccisione con arma da fuoco

Violenze connesse all'episodio:

Furto di un asino di proprietà.

Tipologia:

Ritirata

Esposizioni di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Non ci sono indicazioni sul reparto cui apparteneva il sottufficiale, un descritto come maresciallo, che si rese responsabile dell'omicidio.

Nel periodo in questione, la strada Popoli - L'Aquila era controllata dalla Fallschirm-MG-Bataillon.

Nomi:

ITALIANI

Ruolo e reparto

In questo episodio, gli italiani non hanno rivestito alcun ruolo

Nomi:

Note sui responsabili:

--

Estremi e Note sui procedimenti:

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

In data 26 marzo 2003 il Comune di Popoli è stato insignito della medaglia d'argento al Valore civile con la seguente motivazione:

Centro nevralgico, occupato dalle truppe tedesche all'indomani dell'armistizio, fu sottoposto a ripetuti e violenti bombardamenti che causarono la morte di novantuno civili e la distruzione della quasi totalità del patrimonio edilizio e viario. La popolazione tutta seppe reagire, con dignità e coraggio, agli orrori della guerra e affrontare, col ritorno alla pace, la difficile opera di ricostruzione morale e materiale. 1943-1944 - Popoli (PE)

Commemorazioni

Note sulla memoria

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Aldo Rasero, *Morte a Filetto. La Resistenza e le stragi naziste in Abruzzo*, Milano, Mursia, 1970, p. 73

Fonti archivistiche:

AUSSME, N 1/11, b. 2132 bis

Sitografia e multimedia:

Altro:

V. ANNOTAZIONI

Nella ricostruzione, in verità molto sommaria, che Aldo Rasero fa nel suo volume *Morte a Filetto. La Resistenza e le stragi naziste in Abruzzo*, Giovanni Di Prato, annoverato tra i partigiani della "Popoli", sarebbe morto in combattimento unitamente ad Alfredo Di Ciccio, Saverio Zaccardi, Armando D'Amato, Carmine Tempera e Brenno Berluti Lorenzini, tutti caduti durante scontri con i tedeschi; ma cosa assai differente aveva affermato nel 1944, immediatamente a ridosso della liberazione della regione e dei fatti riguardanti le questioni partigiane. Nei ruolini redatti nell'immediato dopoguerra da Adriano Salvadori e controfirmati dallo stesso Aldo Rasero per il Raggruppamento Bande Patrioti "Gran Sasso", infatti, tra i partigiani caduti vi è il solo Alfredo Di Ciccio.

VI. CREDITS